

Dott. Agr. Alessandro Colucci
n. 237 Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Brindisi
Via Monte Sarago n.3 - 72017 Ostuni (BR)
Tel: 338-9572468, Mail: agronomo.colucci@alice.it, PEC: a.colucci@conafpec.it
C.F. CLCLSN82C06A662U – P. IVA 02399320742

RELAZIONE FAUNISTICA

Relazione faunistica relativa al sito d'impianto fotovoltaico a realizzarsi in agro di San
Pancrazio Salentino, località Campone

Committente: Arch. Roberto Carluccio
01/10/2022



1) Oggetto del mandato

Il giorno 01 Ottobre duemilaventidue, io sottoscritto dott. agr. Alessandro Colucci, con studio tecnico in Ostuni alla via Monte Sarago n. 3, iscritto all' Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Brindisi col n° 237, venivo incaricato dall' Architetto Roberto Carluccio, di procedere alla redazione della presente relazione tecnica avente per oggetto:

“Relazione faunistica relativa al sito d’impianto fotovoltaico a realizzarsi in agro di San Pancrazio Salentino, localita’ Campone”.

Tale relazione ha lo scopo di definire le caratteristiche faunistiche dell’area ricadente nel comune di San Pancrazio Salentino (Br), in cui è prevista la realizzazione di un impianto fotovoltaico, in ottemperanza alle disposizioni del punto 4.3.1 delle “Istruzioni Tecniche per la informatizzazione della documentazione a corredo dell’Autorizzazione Unica”.

2. Premessa.

Accettato l’incarico, prendevo visione dei luoghi oggetto dell’intervento assieme alla committenza, che cortesemente metteva a mia disposizione gli elaborati progettuali, E’ stata esaminata l’area in agro di San Pancrazio Salentino e valutata l’importanza naturalistica del sito in base alle caratteristiche ambientali, alla localizzazione geografica, alla presenza e distribuzione della fauna. È stato considerato, inoltre, il regime vincolistico e le eventuali relazioni tra il sito di progetto e le circostanti aree naturali.

3. Metodologia applicata

E’ stata fatta un’analisi faunistica del sito, partendo dai dati bibliografici presenti in letteratura e integrandoli con nuovi dati acquisiti su campo.



L'indagine svolta non ha considerato unicamente il sito individuato per la progettazione dell'intervento bensì l'unità ecologica di cui fa parte il sito.

La caratterizzazione condotta sull'area vasta ha lo scopo di inquadrare la funzionalità che il sito assume nell'ecologia della fauna presente. Ciò soprattutto in considerazione della mobilità caratteristica della maggior parte degli animali presenti.

L'unità ecologica è formata dal mosaico di ambienti, di cui fa parte l'area di progetto, che complessivamente costituiscono lo spazio vitale per gruppi tassonomici di animali.

L'analisi faunistica prodotta ha mirato a determinare il ruolo che l'area in esame riveste nella biologia dei Vertebrati terrestri: Mammiferi, i Rettili, Anfibi e Uccelli. La classe sistematica degli Uccelli comprende il più alto numero di specie, tra “stanziali” e “migratrici”.

Gli animali selvatici mostrano un legame con l'habitat che pur variando nelle stagioni dell'anno resta in ogni caso persistente. La biodiversità e la “vocazione faunistica” di un territorio può essere considerata mediante lo studio di determinati gruppi tassonomici, impiegando metodologie d'indagine che prevedono l'analisi di tali legami di natura ecologica.

Le aree di maggiore importanza naturalistica comprese “nell'area vasta”, sono già state oggetto di studio (checklists dell'avifauna nidificante nel Salento; checklists dell'erpeto fauna del Salento).

Tra i Vertebrati terrestri, la classe sistematica degli Uccelli è la più idonea ad essere utilizzata per effettuare il monitoraggio ambientale, in virtù della loro diffusione, diversità e della possibilità d'individuazione su campo. Possono fungere da indicatori ambientali tanto singole specie quanto comunità intere.

Successivamente i dati sono stati esaminati anche alla luce della loro eventuale inclusione in direttive e convenzioni internazionali, comunitarie e nazionali, al fine di evidenziarne il valore sotto il profilo conservazionistico.

In particolare è stato fatto riferimento a:

DIRETTIVA 79/409/CEE

Tale Direttiva si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico. In particolare, per quelle incluse nell'all. I della stessa, sono previste misure speciali di conservazione degli habitat che ne garantiscano la sopravvivenza e la riproduzione. Tali habitat sono definiti Zone di



Protezione Speciale (ZPS).

DIRETTIVA 92/43/CEE

Ha lo scopo di designare le Zone Speciali di Conservazione, ossia i siti in cui si trovano gli habitat delle specie faunistiche di cui all'all. II della stessa e di costituire una rete ecologica europea, detta Natura 2000, che includa anche le ZPS (già individuate e istituite ai sensi della Dir. 79/409/CEE).

LISTA ROSSA NAZIONALE

Vertebrati –1998. Secondo le categorie IUCN-1994.

SPECS

(Species of European Conservation Concern) revisione dello stato di conservazione delle specie selvatiche nidificanti.

L'area d'intervento si colloca ad un'altitudine di circa 62 m s.l.m. nella parte centrale della pianura Brindisina, che, sostanzialmente, è costituita da un uniforme bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a Nord-Ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud.

La zona in cui ricade l'intervento in oggetto è tipizzata, secondo le previsioni del PRG, come zona E "Agricola". Infatti, la zona è posizionata in un'ampia area a seminativo asciutto ad indirizzo cerealicolo foraggero. L'area in cui sorgerà l'impianto si presenta come un'ampia area a seminativo con presenza di coltivazioni arboree (uliveto e vigneto) e presenza di impianti fotovoltaici già realizzati.

Sul sito in esame, identificabile con la piana Brindisina, definito da ampi appezzamenti ricoperti da colture prevalentemente seminate, sono state individuate le seguenti classi di utilizzazione del suolo:

- seminativo asciutto coltivato a cereali
- colture erbacee foraggere da pieno campo;
- parziale presenza di colture arboree: vigneto.
- totale assenza di essenze forestali o evolutive della macchia mediterranea.

È presente, in ogni modo, lungo i cigli stradali o su qualche confine di proprietà, la presenza di flora ruderale e sinantropica.

Non sono presenti nel sito, individuato per la realizzazione dell'intervento, habitat naturali o di particolare interesse per la fauna. Nell'area sono già presenti strutture per l'utilizzo agricolo, comuni abitazioni e strade.



4. L'AMBIENTE E LA FAUNA

L'ecosistema delle terre coltivate sia per la composizione, sia per la giacitura ben rappresenta la tipica zona agricola esercitata in forma intensiva e sostitutiva di quello originale forestale e paludoso. Tutto considerato, questo ambiente rappresenta un biotipo favorevole alla Lepre ed anche al Fagiano, fatta eccezione per quest'ultimo la scarsa risorsa idrica durante i mesi estivi più caldi. E' altresì adatto alla sosta di molte specie di uccelli migratori come le Beccacce, Beccaccini, Pavoncelle, Pivieri, Combattenti, Frullini, Quaglie, Tortore, Tordi, Cesene, Tordele, Merli, Rigogoli, altri Passeriformi.

La fauna presente è quella tipica di aree agricole, ma limitata qualitativamente dalla presenza di fattori di disturbo connessi all'antropizzazione del sito, quali la presenza di strade comunali ed interpoderali e la diffusa presenza umana, legata alle attività agricole.

Le specie censite nell'area sono, infatti, quelle comunemente presenti nella maggior parte dei terreni agricoli della Provincia di Brindisi. L'area è popolata da un basso numero di specie stanziali ed anche quelle migratrici non sono numerose.

La maggior parte delle specie stanziali si è estinta a seguito delle trasformazioni del paesaggio conseguenti alla coltivazione dei terreni. Maggiore è il numero dei migratori in transito sull'area, di cui solo alcuni trovano ancora condizioni sufficienti alla sosta. Le specie presenti, in relazione alla tipologia del paesaggio, sono quelle legate ad ambienti con scarsa copertura vegetazionale.

Si possono suddividere in base alla caratterizzazione delle colture presenti in situ.

- **La Vite e l'Olivo** occupano la maggior parte della superficie agraria della provincia di brindisi, queste colture presentano un interesse sia per la selvaggina stanziale che dai migratori. A volte, se la quantità di vegetazione lo consente, offrono anche un buon sito per la nidificazione.

Le macchie di malerbe, i polloni ed i rilievi accidentati ne migliorano il valore faunistico di queste colture, ma i numerosi trattamenti chimici utilizzati in agricoltura sono spesso nocivi alla fauna selvatica.

La vite è particolarmente frequentata dalla Lepre, dove trova un ottimo rifugio ed un buon sito per il parto e lo svezzamento dei piccoli.

Tra le specie migratorie che più utilizzano queste colture possiamo trovare: il Tordo Bottaccio (*Turdus phylomenos*), il Tordo Sassello (*Turdus iliacus*), la Cesena (*Turdus pilaris*), lo Storno (*Sturnus vulgaris*), il Fringuello (*Frangilla coelebs*) la Peppola (*Frangilla monifringilla*), il Passero (*Passer montanus*), la Tortora (*Streptopelia Turtur*), ecc...



- **Il Frumento** può essere considerato come una delle colture più interessanti sia per la piccola che la grossa fauna. Sin dalla levata offre un apprezzato alimento alle selvaggina stanziale (fagiani, stame e lepri) ed anche alcuni uccelli di passo come la pavoncella (*Vonellus vonellus*) i pivieri (*Pluvialis apricaria*), ecc... che vi cercano i lombrichi e un riparo notturno.

Quando ha raggiunto un'altezza superiore ai dieci centimetri, le sue capacità di offrire riparo aumentano, diventando anche un ottimo luogo di nidificazione per molte specie, come le allodole (*Alauda orvensis*) e le quaglie (*Coturnix coturnix*).

Per altro il valore alimentare del frumento non è limitato al solo apporto di grano, ma a questa coltura si deve anche una notevole fornitura di insetti, importantissimi per la dieta dei pulcini.

Anche dopo la mietitrebbiatura, il frumento continua ad essere una coltura di grosso interesse faunistico poiché, la paglia non raccolta fornisce un sufficiente rifugio, mentre il grano caduto in terra, i ricacci e le erbe avventizie assicurano una fonte alimentare abbondante, ed è proprio a questo stadio (di stoppie) che certe specie, come le anatre ed i colombacci (*Columba polumbus*), utilizzano maggiormente questo tipo di coltura.

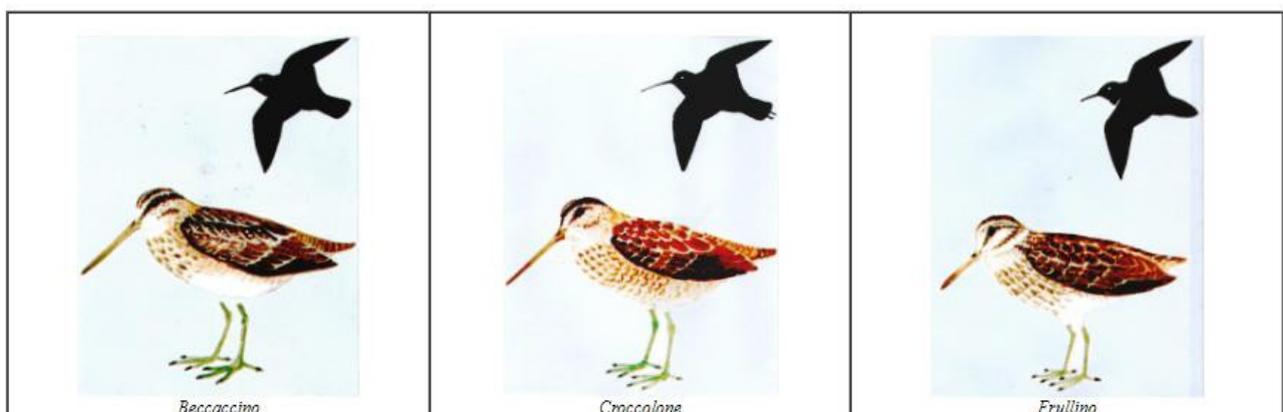


- **I Fagioli, i Piselli e le Fave** pur occupando il suolo per un tempo relativamente breve, costituiscono in primavera una copertura favorevole utilizzata soprattutto dalle Lepri, ma anche da Fagiani.

Mentre i ricacci ed i residui della raccolta sono apprezzati particolarmente dai colombacci.

Queste colture possono comunque rivelarsi una trappola pericolosa al momento dello sfalcio, che può comportare la distruzione dei nidi e perdite accidentali.

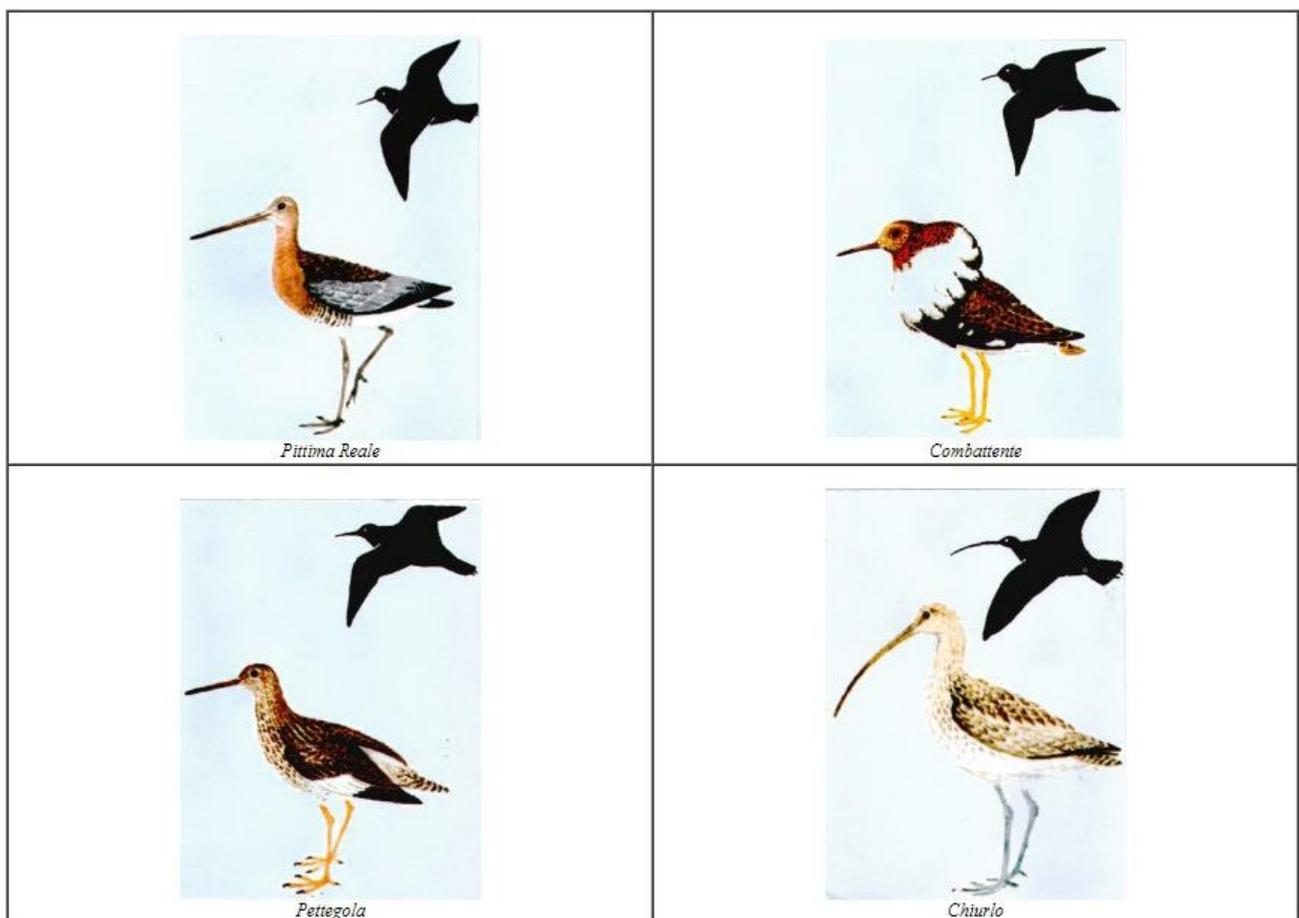
- **Il Carciofo** è tra le colture che maggiormente vengono praticate nell' agro della provincia, il suo valore faunistico è scarso, infatti l'irrigazione che ne favorisce la crescita trattiene l'umidità, che insieme alla sarchiatura di cui necessita la carciofoia, la rendono poco adatta alla nidificazione, mentre si presta ad essere un buon rifugio diurno per beccaccini (Gallinago gallinago), croccoloni (Gallinago media) e frullini (Limnocyptes minimus).





- **Gli Incolti** rientrano in quegli aspetti del paesaggio agrario che non dovrebbero essere a rigore classificati fra le colture, ma di cui è importante conoscere il valore faunistico.

Gli incolti hanno spesso una reputazione eccessivamente positiva, ma il loro valore faunistico, in effetti è legato alla densità delle erbe e alla manutenzione; la vegetazione erbacea troppo fitta è in generale poco frequentata. In primavera, nei luoghi ove è intensa la pratica del pascolo e dove l'andamento del terreno favorisce la formazione di pozze d'acqua ed acquitrini, gli incolti vengono popolati da considerevoli stormi di limicoli e trampolieri, come la pittima reale (*Limosa limosa*), il combattente (*Phylomachus pugnax*) la pettegola (*Tringa totanus*) il chiurlo (*Numenius arquata*) etc.



Possiamo affermare anche a seguito di sopralluoghi ripetuti che quelle presenti sul sito di impianto sono in prevalenza specie generaliste, per la banalità dell'habitat e per via dei fattori di disturbo.

Tra le specie stanziali dei mammiferi è presente la volpe *Vulpes vulpes* e il riccio *Erinaceus europaeus*; tra i rettili il biacco *Coluber viridiflavus* e la lucertola campestre *Podarcis sicula*; tra gli anfibi il rospo *Bufo bufo* ed il rospo smeraldino *Bufo viridis*.



5. AZIONI DI MIGLIORAMENTO FAUNISTICO DEL SITO.

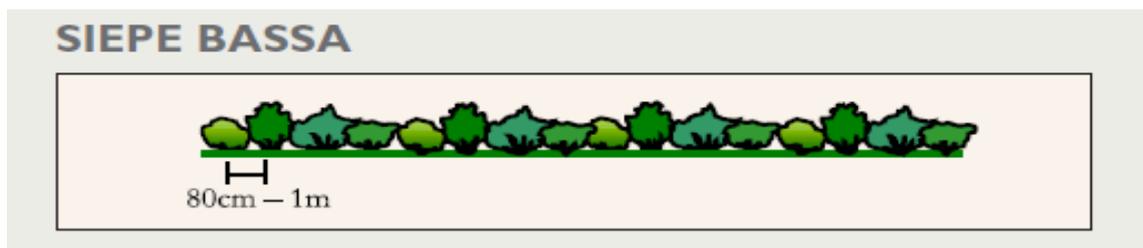
Il sito così come individuato e descritto, sarà destinato alla realizzazione di un impianto fotovoltaico (vedi planimetria in figura 3). Detto impianto, pur considerando che l'area oggetto di intervento non ha rilevanti vincoli di natura paesaggistico - ambientale, dovrà necessariamente avere caratteristiche progettuali tali da garantire oltre la normale funzionalità tecnico economica, anche la massima mitigazione ambientale pertanto si intende operare la piantumazione perimetrale di un sistema di siepi. Aree naturali fondamentali nell'agricoltura di un tempo, oggi le siepi sono giustamente rivalutate non solo per le riconosciute funzioni produttive e protettive, ma anche per la capacità di ospitare specie animali, ormai rare, contribuendo a migliorare e ad arricchire la biodiversità degli agroecosistemi.

La complessità vegetale della siepe rappresenta infatti una fonte di nutrimento e di riparo per insetti, uccelli, mammiferi e piccoli animali selvatici, durante tutto l'arco dell'anno, con conseguente riduzione della pressione alimentare esercitata a danno delle colture agronomiche.

La presenza di un reticolo complesso di siepi offre, inoltre, a numerosi animali notevoli opportunità di movimento, favorendo i collegamenti tra ambienti altrimenti isolati e difficilmente raggiungibili, esercitando quindi il ruolo di "corridoio ecologico", funzione accentuata dalla decisione di realizzare nella recinzione dell'impianto degli appositi varchi di circa cm. 50 di larghezza per cm. 30 di altezza distanti tra loro circa 25 metri, atti a favorire il transito dei piccoli mammiferi e dell'avifauna terricola stanziale.

Proprio per questo motivo e per meglio integrare nell'agro – ecosistema l'intero manufatto si è deciso di perimetrare l'intera superficie con essenze forestali autoctone disponibili presso i vivai forestali regionali, quali il Biancospino (*Cratecus monogyna spp.*), il Prugnolo (*Prunus spinosa spp.*), la Piracanta (*Cratecus piracanta spp.*) e il Ginepro (*Juniperus spp.*) tali essenze sono state selezionate considerando il loro elevato livello di rusticità, la scarsa esigenza di risorse idriche e la non trascurabile funzione di essere piante altamente vocate alla funzione di riposo e trofica dell'avifauna autoctona e migratoria.

L'impianto di tali siepi ha inoltre l'importante funzione di creare un effetto frangivento tale da preservare dal rischio erosivo l'area delimitata da tali essenze.



La realizzazione dell'impianto fotovoltaico da un punto di vista agro-pedologico può definirsi migliorativa delle caratteristiche pedologiche dell'area interessata, il suolo verrà a trovarsi in una situazione di riposo colturale assimilabile alla pratica agronomica del "maggese vestito" a totale



vantaggio della fertilità futura.

Viene incrementata l'attività biologica del terreno, vale a dire la presenza di invertebrati e microorganismi. In un terreno sterile o con scarsa attività di microorganismi, c'è ampio spazio per i patogeni che diventano sempre più aggressivi. L'alta biodiversità presente in un terreno fertile incrementa la resilienza del terreno, ovvero la capacità di reagire ad influenze e disturbi esterni e ripristinare l'equilibrio iniziale.

La presenza permanente di specie erbacee permette l'aumento della presenza di insetti utili, pronubi, predatori o parassitoidi di numerosi insetti dannosi all'agricoltura; inoltre la presenza di un cotico erboso aumenta la bellezza paesaggistica degli ambienti rurali.

In un'area caratterizzata da clima mediterraneo con estrema carenza di acque meteoriche nel periodo estivo, risulta di importanza eccezionale la realizzazione di pozze per l'abbeveraggio della fauna selvatica.

Nel caso di nuove pozze naturalistiche, va tenuto presente che le dimensioni dipendono dall'orografia del suolo. In generale, si può affermare che una pozza naturalistica deve essere sufficientemente estesa, con superficie dello specchio d'acqua compresa fra 40 e 400 metri quadrati. La sua profondità deve garantire un'altezza minima dell'acqua compresa fra 80 e 150 cm.

Operazioni preliminari alla realizzazione sono la perimetrazione dell'area, la pulizia dell'intorno dalla vegetazione e l'individuazione dell'approvvigionamento idrico. I movimenti di terra necessari prevedono il solo pareggiamento del materiale. Le ordinate di scavo e riporto devono essere contenute entro 1 metro dalla linea del terreno naturale. L'aspetto naturale dell'insieme, a recupero avvenuto, viene garantito raccordando l'invaso al terreno circostante in maniera progressiva, evitando dislivelli rilevanti e forme irregolari. La superficie dell'invaso può variare ma deve assicurare uno sviluppo minimo pari ad almeno 200 metri quadrati. Questo intervento è abbinato al recupero ambientale delle aree circostanti, impiantando specie forestali a basso accrescimento ed alta appetibilità faunistica quali il Corbezzolo ed il Ginepro in modo da garantire il loro corretto inserimento nell'ambiente circostante nonché una maggior durata nel tempo degli interventi stessi.

SCHEMA TIPO POZZA NATURALISTICA

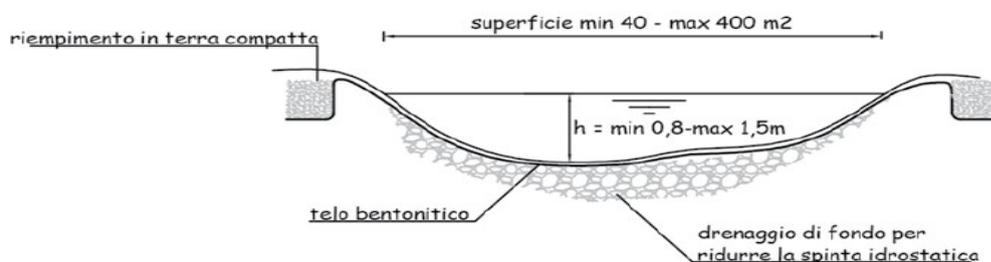




Immagine: pozza a doppia vasca e impianto di essenze forestali al quinto anno di realizzazione.

6. conclusioni.

Il sito esaminato riveste un modesto interesse per la fauna, ridotta a specie generaliste, comunemente presenti nella maggior parte dei contesti agricoli della Provincia di Brindisi. L'area, potenzialmente interessante sotto il profilo faunistico, è penalizzata dal modesto livello di naturalità, dalla parcellizzazione dei terreni e dalla diffusa presenza umana. Mammiferi, rettili, anfibi e uccelli stanziali sono ridotti a poche specie ed anche l'avifauna migratrice è ridotta qualiquantitativamente.

Pertanto si ritiene che la realizzazione del progetto non incida significativamente sulle biocenosi dell'area, anche in considerazione dell'importanza ecologica di talune opere previste. Sarà realizzato, infatti, un bacino d'acqua e messe a dimora numerose piante arboree ed arbustive. La realizzazione di tali interventi, per i quali saranno osservati criteri ecologici quali l'inerbimento del suolo con specie trofiche per la fauna e l'utilizzo di essenze autoctone, sarà ampiamente compensativo delle modificazioni prodotte con la



realizzazione del progetto a carico dell'habitat agricolo. Ciò è perfettamente in linea con quanto previsto in materia di conservazione e gestione della fauna selvatica.

Infatti la Legge Regionale n. 27 del 13 agosto 1998, "norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria", che si prefigge la **gestione programmata delle risorse faunistico-ambientali ai fini della salvaguardia e di un generale riequilibrio ambientale**, prevede all'Art. 1 comma a) "proteggere e tutelare la fauna selvatica sull'intero territorio regionale, mediante l'istituzione e la gestione delle zone di protezione, con specifico riferimento a quelle aree poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna o che presentano l'habitat idoneo a favorire l'incremento naturale della fauna selvatica". Ancora al comma e) "creare, migliorare e/o ripristinare gli ambienti che presentano specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale". E in fine, comma f) "adottare le opportune iniziative e le misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto con le esigenze ecologiche," . Pertanto, gli interventi previsti da progetto (laghetto e siepi), assieme ad altri compensativi sono perfettamente in linea con quanto previsto dalla L.R. n°27/98, in quanto inquadrabili quali interventi di: miglioramento e/o di ripristino degli ambienti che presentano specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale, adozione delle opportune iniziative e misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica.

Tanto ad evasione dell'incarico accordatomi, si rimette la presente restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Ostuni, 01/10/2022.

(dott.agr. Alessandro COLUCCI)

